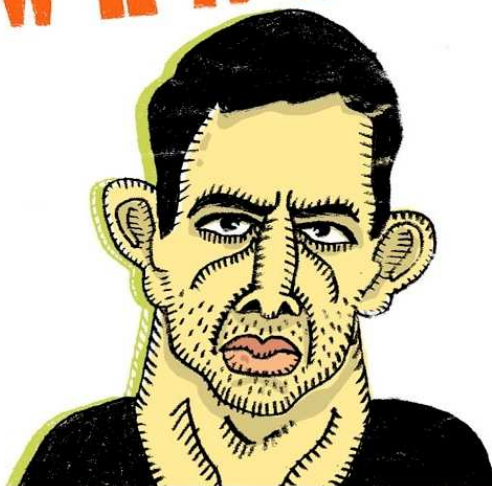


WANTED



LETTORE/LETTRICE DI LIBRI DI POESIA CERCASI

Festival Tuttestorie di letteratura per ragazzi – VII Edizione

INCOMPRESIBILE!

Racconti, visioni e libri per Tonti Magnifici

“O PADRE DANTE, NON SI CAPISCE NIENTE!” Concorso per la più *(incomprensibile)*, utile e indispensabile poesia

I “bugiardini poetici” che ci sono arrivati hanno superato ogni nostra speranza per quantità e qualità dei contributi. È stato difficile scegliere.

Il motivo della “necessità”, in tutti i contributi e non solo nei premiati, ha di fatto cancellato quello della “incomprensibilità”, che il bando pure proponeva: di buon grado abbiamo accettato l’indicazione dei partecipanti, mettendo fra parentesi per una sera l’Incomprensibile, per parlare solo dell’Utile Poesia.

Difficile scegliere, finché non è scattato un gioco di “Coppie Chiaroscure” fra i giudizi di Manuela Fiori, Chiara Carminati e Bruno Tognolini: allora si è sciolto tutto. Non volendo litigare sui rispettivi favoriti, abbiamo adottato al solita soluzione dei premi “ex aequo”: due primi premi, due secondi premi, e un terzo premio. Bene, le prime due pariglie di premiati componevano due belle Coppie Chiaroscure, due diversi e opposti approcci a uno stesso motivo di “necessità” della poesia.

Il terzo era un perfetto ineludibile esempio di un’altra profonda e allegra “necessità”.

Ed eccoli (per brevità del testo, non riportiamo le poesie più note e più lunghe).

PRIMO PREMIO EX AEQUO

(Motivo di necessità: “La poesia nella scuola”)

RENATA MARINETTI, 64 ANNI, RAGIONIERA

- **Sceglie la poesia:** S’I FOSSI FOCO, ARDEREI LO MONDO, di Cecco Angiolieri
(“S’i fossi foco arderei lo nondo / S’i fossi vento lo tempesterei...” etc.)
- **Dal “bugiardino”:** “In realtà non l’ho mai utilizzata, e solo cercando una poesia per questa occasione così gradevole e simpatica è emerso un antico ricordo dei tempi di scuola e cioè che qualcuno aveva iniziato una poesia con “S’i fosse foco...”. Sono andata a cercarla e l’ho trovata abbastanza intrigante...”
- **Motivazioni:** “La poesia studiata a memoria nelle scuole, sia pure spesso con noia e senza gioia, lascia nella memoria culturale piccoli virus verbali residenti, stringhe genetiche in sonno, che all’attuarsi di determinate condizioni tornano attive e generano possesso e fruizione culturale”.

ELISA CAREDDU, 42 ANNI, INSEGNANTE

- **Sceglie la poesia:** GATTI E PAVONI, di Hugo Ball
Baubo sbugi ninga gloffa
Siwi faffa
Sbugi faffa
Olofa fafamo
Faufo halja finj
Sirgi ninga banja sbugi
Halja hanja golja biddim
Mâ mâ
Piaûpa
Mjâma
Pawapa baungo sbugi
Ninga
Gloffalor
- **Dal “bugiardino”:** “(...) Poesie mandate giù senza zucchero, amare rime imposte, compiti di memorizzazione tre volte al giorno: la sua efficacia è stata modesta. Con questa nuova composizione, senza alcuna posologia se non la voglia di giocare, il principio pare non abbia nessuna interazione con le attività quotidiane...”.
Utilizzazione: “(...) È indicato come antinostalgico, a chi ritiene di essere troppo grande per giocare con le parole e i suoni. Come analgesico per i tristi e i troppo seri e a tutti i pazienti affetti da una forte allergia per la poesia stessa”.
- **Motivazioni:** “La poesia appresa nelle scuole, quando è studiata con noia e senza gioia, lascia nella memoria culturale incrostazioni calcaree di tedio ed estraneità che possono impedire il godimento futuro di altre poesie. Alcuni componimenti poetici sonori e non-sensical possono agire da decalcificanti, disincrostando i percettori poetici del soggetto, che potrà di nuovo fruire e godere della poesia”.

SECONDO PREMIO *EX AEQUO*

(Motivo di necessità: “Poesia d’uso proprio e improprio”)

SILVIA MATZEU, 26 ANNI, STUDENTESSA

- **Sceglie la poesia:** SAN MARTINO di Giosuè Carducci
(“La nebbia agli irti colli / piovigginando sale...” etc.)
- **Dal “bugiardino”:** “Una mano d’aiuto durante il faticoso pranzo domenicale, durante l’assedio delle domande imbarazzanti della propria nonna, zia, o dei parenti ficcanaso. (...) Al primo accenno di domanda imbarazzante intraprendere in modo lento e sentito la recitazione. Già dalle prime parole è possibile notare l’effetto rievocativo che porta l’individuo da zittire a riassaporare vecchi piacevoli ingenui ricordi lontani. Si ritroverà fra i banchi di scuola col grembiule sporco di gesso (...) Si compiacerà di quella buffa e genuina immagine rievocata e continuerà a recitare in modo gustoso la poesia (...) – Somministrazione: sollecitare la recitazione della poesia qualora ce ne fosse bisogno: Attenzione: i primi versi hanno effetto immediato, non citarli a sproposito né abusare di essi.”
- **Motivazioni:** “La Poesia Utile riserva nuove e sorprendenti vie di utilizzo, alcune del tutto improprie, almeno dal punto di vista ufficiale del poeta. Secondo Silvia Matzeu questa poesia ha una presa mnemonica così potente e diffusa fra la popolazione da poter essere adoperata come “scambio ferroviario” per dirottare l’attenzione di persone moleste, che solo a sentire i primi versi non potranno trattenersi dal recitare il resto. Non era probabilmente la potenza che si augurava di infondervi l’autore, ma è indubbiamente, a suo modo, una potenza d’uso”.

BIANCA MARIA MAXIA, 13 ANNI, STUDENTESSA

- **Sceglie la poesia:** LA PIOGGIA NEL PINETO di Gabriele D’Annunzio
(“Taci. Su le soglie / del bosco non odo / parole che dici / umane; ma odo...” etc.)
- **Dal “bugiardino”:** “Ti fa capire cose che non sapevi, o ti fa scoprire cose che avevi dentro di te senza saperlo” – Utilizzazione: (...) ho provato a chiudere gli occhi e ho individuato ogni suono: tutto, la pioggia, gli uccelli, il vento, gli alberi e tanti altri suoni...”.
- **Motivazioni:** “Poesia Utile nelle forme e per gli scopi più propri che il poeta si augurava: illuminare scorci interni ed esterni, di mondo e d’anima, dove il lettore non aveva ancora spinto lo sguardo (Giuliano Scabia, nella serata di premiazione, definiva la poesia uno strumento per ‘guardare lontano’). La giovane Bianca Maria indica testualmente queste due funzioni di ‘cannocchiale’ esterno e interno della poesia”.

TERZO PREMIO

(Motivo di necessità: “Poesia utile a tutti per tutto”)

GIORGIO ZANGARIS, 53 ANNI, ISTRUTTORE DI POLIZIA MUNICIPALE

- **Sceglie la poesia:** IL VIGILE URBANO di Gianni Rodari

Chi è più forte del vigile urbano?

Ferma i tram con una mano.

Con un dito, calmo e sereno,
tiene indietro un autotreno:

cento motori scalpitanti

li mette a cuccia alzando i guanti.

Sempre in croce in mezzo al baccano:

chi è più paziente del vigile urbano?

- **Dal “bugiardino”:** “Utilizzazione: *quando sei in ritardo e vedi la paletta della pattuglia che ti ingiunge lo stop (...)* Somministrazione: *una lettura veloce ogniqualvolta ci si avventura nel traffico (...)* Controindicazioni: *evitare di ricorrere a questo espediente poetico durante le operazioni di rimozione della propria auto. In tal caso mutismo e rassegnazione aiutano. Se il vigile pensasse a una ‘simpatica presa in giro’ si rischierebbe da sei mesi a due anni di prigione”.*
- **Motivazioni:** “La poesia può essere utile alle persone e per le cose più disparate: la condizione è che venga *presa sul serio*. E se il poeta ha scritto sul serio una poesia sulla potenza eroica dei vigili urbani, non si vede perché un vigile urbano, anzi meglio ancora, un istruttore di vigili urbani, non debba prenderla sul serio a sua volta: come compendio di educazione stradale per gli automobilisti, e – ci augureremmo – come sussidio didattico nei suoi corsi ”.